



Citation: Gattullo, M. (2024). Geotecnologie, figurabilità, patrimonializzazione: il caso dello *heritage* culturale pugliese. *Bollettino della Società Geografica Italiana* serie 14, 7(2): 61-75. doi: 10.36253/bsgi-1921

© 2024 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://www.fupress.com>) and distributed, except where otherwise noted, under the terms of the CC BY 4.0 License for content and CC0 1.0 Universal for metadata.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Geotecnologie, figurabilità, patrimonializzazione: il caso dello *heritage* culturale pugliese

Geotechnologies, Imageability, Patrimonialization: The Case of Apulian Cultural Heritage

MARIATERESA GATTULLO

Dipartimento di Economia e Finanza, Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Italia
E-mail: mariateresa.gattullo@uniba.it

Abstract. Geotechnologies are an essential *medium* for assigning perspective value to cultural heritage as a dynamic expression of the territorial *milieu*. Starting from these considerations, this paper focuses on Apulia, a region with a cultural heritage almost totally devoid of imageability until the end of the XX century on a local scale, both on a supra-local scale. During the XXI century, thanks to the work of the Regional Authority, arrives at the construction of CartApulia (Apulian Cultural Heritage Mapping Project) and of regional Territorial Information System that not only allow to represent, read and perceive the complexity of Apulian landscape and cultural heritage, but they are a valuable tools to sanction the transition from “dominated periphery” to the “periphery that relies on its own strength” (Reynaud 1984).

Keywords: cultural heritage, geotechnologies, CartaApulia.

Riassunto. Le geotecnologie costituiscono un *medium* essenziale per attribuire valore prospettico allo *heritage* culturale inteso come un'espressione dinamica del *milieu* territoriale. Partendo da tali considerazioni, il presente contributo sofferma l'attenzione sulla Puglia, regione con un *heritage* culturale quasi totalmente privo di figurabilità sino alla fine del XX secolo sia a scala locale, sia a scala sovralocale. Nel corso del XXI secolo, grazie al lavoro di regia della Regione, essa approda alla costruzione di CartApulia (Carta dei Beni Culturali della Puglia) e del SIT regionale che non solo permettono di rappresentare, leggere e percepire la complessità dello *heritage* culturale e del paesaggio pugliese, ma costituiscono strumenti preziosi per sancire il passaggio da “periferia dominata” a “periferia che conta sulle proprie forze” (Reynaud 1984).

Parole chiave: cultural heritage, geotecnologie, CartaApulia.

1. Introduzione

Il geografo Giuseppe Dematteis (1998, 25) sottolineava l'insostituibile contributo della geografia nella conoscenza del patrimonio culturale inteso come “tradizione viva capace di dare forma e contenuto a progetti collettivi”

ed evidenziava come “muovendosi in tale orizzonte progettuale la geografia può contribuire a descrivere, interpretare e valutare le modalità socio-territoriali di produzione dei beni culturali e i processi di sviluppo locale che li valorizzano e li riproducono come risorse”.

Il ruolo del/della geografo/a, quindi, diviene cruciale nella lettura e interpretazione del lavoro sul territorio e dei processi posti in essere da ogni “insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell’eredità culturale, e che desidera, nel quadro di una azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future” (Consiglio d’Europa 2005, art.2). Questo perché il risultato di tale lavoro e di tali processi, muterà sia in funzione degli attori e della loro capacità di stringere relazioni – orizzontali e verticali – con il *milieu*, sia in funzione delle diverse modalità, strategie e strumenti con cui gli stessi attribuiranno senso al *cultural heritage* trasformandolo in cultura viva e traducendolo in rappresentazioni condivise.

Partendo da queste riflessioni, il presente contributo focalizza l’attenzione sui percorsi di patrimonializzazione (Governa 1998; Emanuel 1999) e sulla definizione di rappresentazioni identitarie del patrimonio culturale nate in contesti istituzionali attraverso l’uso di geotecnologie¹.

Tale scelta discende dalla considerazione dell’importante ruolo iniziatore e *pivot* (Governa 1997) che, a tutti i livelli della scala spaziale, hanno le pubbliche amministrazioni sia nell’attribuzione di centralità al *cultural heritage* nelle scelte politiche di governo e pianificazione del territorio, sia nell’utilizzo strategico di tecnologie geospaziali per produrre informazione geografica sul *cultural heritage*.

Al fine di valutare tale ruolo, è stata impostata una ricerca sulla Puglia, la quale negli ultimi venti anni, ha visto crescere in maniera esponenziale la propria attrattività culturale grazie ad una serie di politiche e azioni poste in essere dall’Ente Regione. Quest’ultimo ha introdotto modelli di pianificazione dal basso orientati al riconoscimento, alla valorizzazione e alla gestione del grande patrimonio culturale locale che hanno traghettato gradualmente la Puglia verso forme di *governance* sempre più aperte e plurali, ispirate alla logica sistemica (Gattullo, Palma 2019).

La ricerca si concentra sul progetto territoriale del SIT Puglia (www.sit.puglia.it) e sul progetto Carta dei Beni Culturali (www.cartapuglia.it), nati per garantire la

condivisione della conoscenza e il governo di paesaggio, beni ambientali e beni culturali. In particolare, essa analizza i processi e i percorsi guidati dall’Ente Regione che hanno determinato le scelte di costruzione dei due Sistemi Informativi Territoriali, ponendo la sua attenzione sulle fonti di dati (spaziali e cartografici) messe a sistema nei *database*, nonché sulle possibilità di accesso e interrogazione delle banche dati attraverso *webGis*.

Il lavoro si è sviluppato procedendo su questo sentiero metodologico: 1) è stata esaminata la letteratura geografica sul patrimonio culturale pugliese e sull’insieme delle tappe significative delle politiche poste in essere dalla Regione in materia di riconoscimento, conservazione, valorizzazione, gestione dello stesso; 2) sono stati analizzati i documenti istituzionali che hanno condotto verso progetti di impiego delle geotecnologie; 3) sono stati intervistati alcuni attori privilegiati² responsabili delle geo-informazioni e della costruzione e gestione dei SIT per intercettare attraverso le loro narrazioni le origini, la storia e l’interpretazione del patrimonio e dei luoghi; 4) sono state analizzate le rappresentazioni del patrimonio culturale prodotte, valutandone il potenziale impatto sulla sua percezione e fruizione. L’obiettivo è quello di stimare il valore paradigmatico delle geotecnologie nella costruzione di spazialità (Duncan, Ley 1993; Lefebvre 1991) e figurabilità (*imageability*) (Lynch 1960) di un patrimonio culturale per lungo tempo ai margini della vita sociale ed economica del quale si potenziano accessibilità e attrattività, riposizionando la Puglia in termini di competitività territoriale e di centralità.

2. Il patrimonio culturale pugliese: interpretazioni geografiche, letture del *milieu* e trasformazioni geotecnologiche dei processi di *governance*

In Puglia, l’introduzione delle geotecnologie nel riconoscimento, conservazione, tutela, salvaguardia, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale costituisce un’interfaccia fondamentale tra un punto di arrivo, quello della gestione sistematizzata del complesso di beni culturali e ambientali, e un punto di partenza, quello della costruzione di una coscienza collettiva par-

¹ Il dibattito scientifico relativo all’applicazione delle geotecnologie alla tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali è ampio e articolato. In questa sede, non è possibile effettuare una disamina della produzione scientifica nazionale e internazionale. Per un approfondimento si rimanda ai diversi contributi pubblicati nel Bollettino dell’Associazione Italiana di Cartografia e nella collana dalla Mappa al GIS curata dal CISGE. Per una visione d’insieme si vedano i contributi di Albanese et al 2018; Masetti 2008; Scanu 2018.

² Per il percorso di costruzione e implementazione di CartApulia e del SIT Puglia sono stati intervistati nel marzo 2023: il Dott. Bruno, Dirigente del Servizio Poli Integrati Territoriali della Sezione Sviluppo Innovazione e Reti della Regione; il responsabile Dott. Gramegna e i componenti dell’ufficio Valorizzazione Territoriale di INNOVA Puglia S.p.A., società in *house* controllata dalla Regione preposta al governo dell’ICT e al miglioramento dell’accessibilità e fruibilità dei servizi digitali (cfr. www.innova.puglia.it), Dott. Chielli, Arch. Cici e Ing. Bellanova.

tecipata (Magnaghi 2020) relativa alla pluralità di valori del *cultural heritage* (Governa 1998).

Il percorso che porta a questa introduzione è complesso e tutt'altro che scontato. Nonostante l'enorme valore del patrimonio culturale pugliese, fino alla fine del XX secolo solo una minima parte di esso possedeva una figurabilità (*imageability*) (Lynch 1960) su scala sovra-locale e, soprattutto, su scala locale, con una quasi totale esclusione della leggibilità del patrimonio delle aree interne.

Solo pochi beni, singoli e isolati, hanno un'immagine vigorosa: si tratta per lo più di elementi storico-architettonici e archeologici sottoposti a vincolo e tutelati dall'alto in maniera puntuale (Gattullo et al. 2001) che non riescono a generare alcun circuito virtuoso né da un punto di vista economico-turistico, né da un punto di vista identitario-culturale.

Tale stato di cose da una parte ricalca il quadro nazionale all'interno del quale, come sottolinea Morelli (2003), il patrimonio culturale è considerato sino ai primi anni del XXI secolo un settore residuale alla cui conservazione e valorizzazione vengono destinate scarse risorse; dall'altra è frutto dei processi di radicale cambiamento dell'organizzazione socio-economica della regione che, dopo il massiccio esodo agricolo e rurale, è stata investita da interventi di sviluppo *top-down* che la rendono protagonista della politica dei poli produttivi e che mettono totalmente in ombra il valore del *cultural heritage*. In questo lasso di tempo, a scala locale si assiste semplicemente alla stratificazione sul territorio del sistema dei vincoli calati dall'alto, che però da soli non sono in grado di evitare l'erosione delle risorse del patrimonio.

Nel periodo 1950-1990, gli studi geografici regionali sono lo specchio di tale stato di cose: l'unico testo in cui è possibile rintracciare un riferimento appena sistematizzato a gruppi di beni culturali è il volume monografico della collana le Regioni d'Italia curato da Osvaldo Baldacci nel 1972, nel quale l'Autore dedica un capitolo ad alcuni aspetti significativi del patrimonio culturale immateriale e del patrimonio artistico che definisce espressioni della vita regionale.

All'inizio del nuovo millennio, alcuni geografi/pugliesi, ispirati/e dalle revisioni del *corpus* legislativo³ e dalle riflessioni teorico-metodologiche di fine secolo relative all'interpretazione del processo di costruzione

sociale del valore del patrimonio culturale come base per la progettazione territoriale, propongono un'interpretazione critico-esplicativa della patrimonializzazione e puntano l'attenzione sul ruolo degli attori, sui loro comportamenti e sulla loro capacità di definire processi di *governance* fondati sui molteplici significati e valori del patrimonio culturale (Governa 1998; Emanuel 1999). Al loro interno, emerge con chiarezza la funzione cruciale degli attori istituzionali e, in particolare, della Regione Puglia, soprattutto nella creazione e nel rafforzamento di reti orizzontali e verticali. Queste, partendo dalla complessità contestuale del *cultural heritage* e da un approccio interdisciplinare, trovano nella ricostruzione digitale (*digital re-construction process*) un mediatore per giungere alla sua diffusione (*dissemination*) (Kalay 2008) e rappresentazione (*re-presentation*) anche con forme di *mapping partecipativo* (La Frenierre 2008; Kwaku Kyem 2001).

2.1. Il patrimonio culturale pugliese e il ruolo dell'Ente Regione nella patrimonializzazione

In Puglia, a partire dall'ultimo decennio del XX secolo, una serie di sollecitazioni esogene, associate a spinte endogene espressione della capacità di *local empowerment*, stimola l'Ente Regione ad un riesame della propria dotazione dello *heritage* culturale. Tale riesame condurrà verso forme di organizzazione innovative capaci di generare "patrimonializzazione aggiuntiva contestualizzata" (Emanuel 1999, 316) espressione della volontà di strutturarsi come una "periferia che conta sulle proprie forze" (Reynaud 1984, 90).

L'Ente, svolgendo un abile ruolo di regia come attore, iniziatore, *pivot* e trasversale (Governa 1997), lavora sul territorio alla elaborazione di una visione mosaicale del vasto patrimonio culturale della Puglia e individua strategie capaci di conferire unicità e originalità a ogni tessera all'interno di uno spazio culturale che diverrà sempre più attrattivo.

Le diverse azioni di programmazione e pianificazione messe in campo, partono dalla consapevolezza che vi è una parte del patrimonio che ha bisogno di un adeguato percorso non solo di riconoscimento, ma di conoscenza condivisa e si orientano verso intenti molteplici al fine di rendere fruibile e accessibile fisicamente, mentalmente e culturalmente (Rizzo L. S., Rizzo R., G. 2022) sia il patrimonio materiale che quello immateriale. In questa direzione, le scelte si indirizzano verso la produzione di informazione geografica in formato digitale (Scanu 2018) attraverso l'uso di geotecnologie *open source* e *ICT internet-based*, risultato di politiche culturali composite e di ampia visione, tra le quali vi sono:

³ Tra i documenti legislativi un ruolo di rilievo va attribuito alla Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 2000), alla Convenzione Quadro sul valore del patrimonio culturale per la società (Faro, 2005) e al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42/2004 e successive modifiche del 2006 e 2008). Per una ricostruzione dell'evoluzione del quadro normativo nazionale e internazionale, invece, si vedano Baldacci 2014; Mangano 2018; Morelli 2003.

- 1) quelle orientate all'utilizzo e gestione integrata del patrimonio a fini turistici che puntano a differenziare l'offerta e a garantire una fruizione sistemica del territorio che includa sub-regioni interne dal *milieu* fragile e frammentato, fuori dalla carta mentale dei residenti e dei turisti, spesso legata a un'immagine stereotipata del patrimonio culturale (cfr. Piano Strategico del Turismo Puglia 365). Questo lavoro di leggibilità del patrimonio è proiettato nel *cyberspazio* in www.viaggiareinpuglia.it, portale ufficiale del turismo della Regione Puglia;
- 2) quelle orientate ad attivare forme di riconoscimento collettivo e valorizzazione dell'intero sistema culturale. Si tratta di strumenti di *governance* che tendono ad attribuire a quest'ultimo un ruolo decisivo nello sviluppo locale (cfr. Piiiil-Piano Strategico della Cultura 2017-2025);
- 3) quelle che compongono il *corpus* della disciplina regionale su beni culturali e paesaggio. Il percorso compiuto a livello locale in quest'ultima direzione trova una sintesi nella Legge Regionale 17/2013 (modificata il 2021) "Disposizioni in materia di beni culturali" che riordina le disposizioni legislative locali secondo principi più coerenti rispetto alla disciplina nazionale e internazionale vigente. Tuttavia, sono la scelta di istituire il Sistema Informativo del Patrimonio Culturale (SIRPaC) della Regione Puglia e quella di costruire un SIT a supporto del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) che "indicano [come] il cammino spaziale del 'ritorno al territorio' " (Dematteis, Magnaghi 2018, 21) necessari della mediazione delle tecnologie geospaziali (Scanu 2018).

3. La Carta dei Beni Culturali, il SIT della Regione Puglia e il paradigma delle geotecnologie per la rappresentazione condivisa e la costruzione prospettica del patrimonio culturale e paesaggistico

Il paradigma geotecnologico (Sanchez Ondono et al., 2022) applicato al patrimonio culturale e paesaggistico pugliese ha condotto alla costruzione di un SIT pluristratificato di cartografia e di un Sistema Informativo del Patrimonio Culturale della Regione Puglia (SIRPaC) alimentato da CartApulia, la Carta dei Beni Culturali.

CartApulia nasce con l'obiettivo di conferire "sistematicità alla conoscenza del patrimonio culturale regionale attraverso la catalogazione e la localizzazione georeferenziata dei Beni Culturali della Puglia" (Lamacchia s.d., 1). Il progetto, a partire dal 2007, si interseca con l'avvio della redazione del PPTR (adottato nel 2013) che,

a sua volta, dà la spinta per la costruzione del SIT della Regione Puglia, stabilendo inizialmente una stretta integrazione con la Carta dei Beni Culturali finalizzata alla costruzione dell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Paesaggistico e Territoriale.

Attualmente i due sistemi, gestiti da due sezioni differenti dell'Ente Regione, forniscono *open-source*, attraverso piattaforme *webGIS* (www.cartapuglia.it; www.sit.puglia.it), una grande quantità di informazioni geografiche provenienti da fonti esistenti e/o costruite *ad hoc* e perseguono l'obiettivo fondamentale di produrre conoscenza condivisa del territorio e del paesaggio come base per la costruzione di una coscienza partecipata (Magnaghi 2020) delle potenzialità del patrimonio, dei suoi punti di forza e di debolezza. Il processo che ha condotto alla strutturazione di questi due sistemi, che alimentano la relazione circolare tra *cultural heritage*, paesaggio, immaginario, memoria collettiva e identità (cfr. Grumo 2021; Mauro et al. 2021), si fonda sulla promozione di una conoscenza multilivello, multiscalare e multidisciplinare, tesa a definire un'integrazione più stretta tra i beni culturali e il contesto nel quale sono inseriti e a sancire il superamento della conoscenza settoriale (Magnaghi 2016).

3.1. Il progetto Carta dei Beni Culturali della Puglia

Alla base dell'idea di istituire la Carta dei Beni Culturali, una carta tematica georeferenziata che censisce e descrive i beni culturali della Puglia (Scanu 2018), vi è la consapevolezza, da parte della Regione, dell'esistenza di un vasto e complesso patrimonio culturale sedimentato nel *milieu* locale, che necessita di una lettura sistemica per superare la concezione di una mera somma di beni culturali isolati. Inoltre, si riconosce che vi sono attori da tempo impegnati a produrre conoscenza su questo patrimonio, conoscenza diffusa in ambiti settoriali, che è essenziale per costruire nuove relazioni orizzontali e verticali con le molteplici dimensioni identitarie dello *heritage* culturale.

Partendo da queste considerazioni, l'amministrazione regionale nel 2006 avvia il progetto coinvolgendo le quattro Università presenti sul territorio pugliese (Foggia, Bari, Politecnico di Bari e Salento) e la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia, alle quali chiede di mettere a disposizione della costruzione della Carta la grande quantità di informazioni create nel corso degli anni attraverso l'attività di ricerca. A loro affida anche il compito di sviluppare in maniera interdisciplinare il progetto e di coordinare le attività scientifiche delle cinque unità di lavoro istituite sul ter-

itorio (quattro presso le Università e una presso la Direzione regionale) (Lamacchia s.d.).

Il 10 settembre 2007, cominciano ufficialmente le attività con l'obiettivo di rappresentare, attraverso un lavoro interpretativo della produzione scientifica regionale, "una ricostruzione dei paesaggi pugliesi stratificati dalla preistoria a oggi, in grado di rendere il *continuum*, la trama in cui i Beni hanno avuto origine e senso, giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti" (Volpe 2010, 8).

Un primo elemento di novità nella metodologia adottata dal progetto è quello di partire dalla carta geografica, che diviene la base per fornire non solo una rappresentazione tematica e cartografica del patrimonio, ma anche per assicurarne una visione non puntiforme (Grumo 2021).

Gli spazi verso i quali si orienta la raccolta di dati sono le aree extra-urbane all'interno delle quali si ricerca l'ubicazione delle zone a valore paesaggistico e di tutti i beni immobili di cui vi sono notizie nelle pubblicazioni scientifiche, negli archivi e nei documenti di pianificazione comunali, provinciali e regionali (Grumo 2021; Volpe 2008).

La metodologia scientifica che ispira la redazione della Carta – fondata su tre tematismi rappresentati dalla Carta dei Vincoli, Carta del Patrimonio Culturale e Carta del Paesaggio che includono i beni culturali ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio – è fortemente innovativa e si struttura intorno a tre elementi portanti: 1) la multidisciplinarietà espressa dalla molteplicità di beni introdotti nel censimento, che vanno dalle tracce delle presenze preistoriche più lontane nel tempo, sino all'inclusione di immobili, edifici e insediamenti sorti durante gli anni Cinquanta del XX secolo spesso stimati come patrimonio banale; 2) i principi dell'archeologia dei paesaggi e dell'archeologia globale finalizzati a rappresentare ogni luogo in cui i segni della storia locale si sono stratificati generando paesaggi con una forte carica identitaria e patrimoniale; 3) la scelta di considerare bene culturale tutte le testimonianze del rapporto uomo-ambiente rintracciabili sul territorio, riconoscendo come primario il valore identitario del bene e non solo quello monumentale o estetico (Volpe 2008; 2009; 2010).

Tale scelta metodologica attiva un processo di integrazione territoriale altrettanto innovativo, identificabile nella struttura concettuale dell'apparato schedografico multi-scalare di CartApulia utilizzato per la catalogazione (Lamacchia s.d.; Volpe 2008; 2009; 2010). Quest'ultimo, per superare il censimento del bene isolato, si struttura su modelli di schede impostati per Uni-

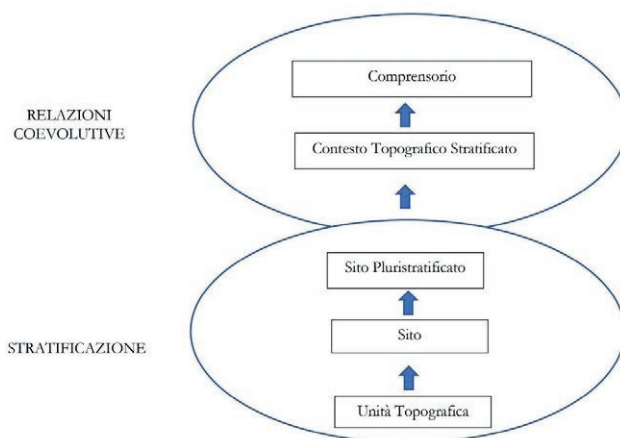
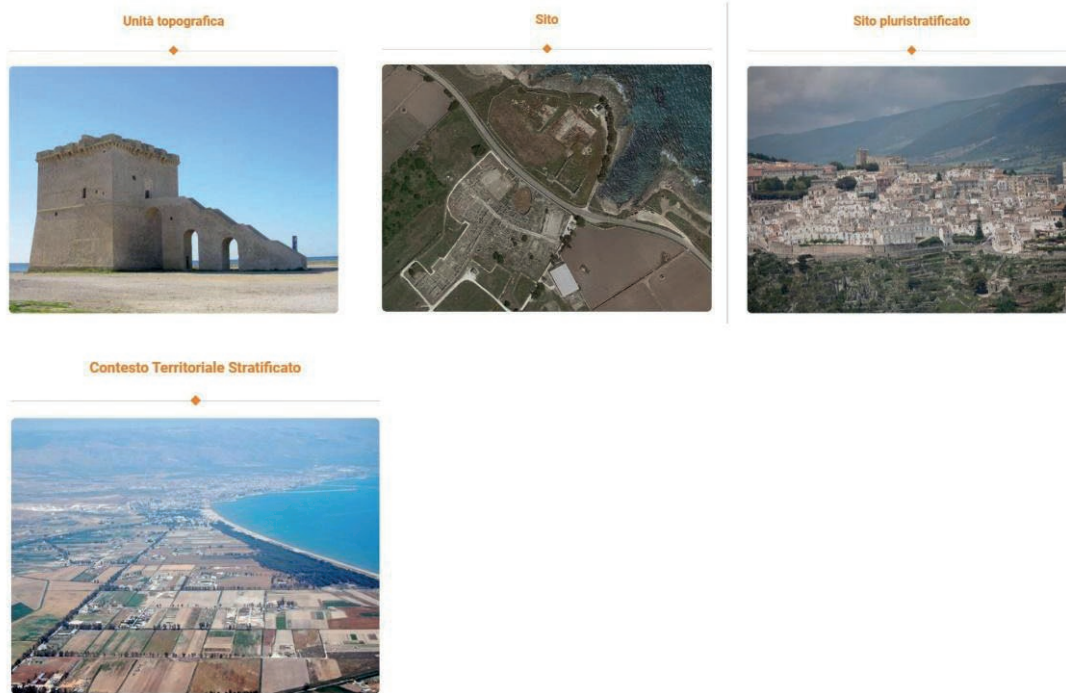


Figura 1. La struttura concettuale della Carta dei Beni Culturali. Fonte: Volpe 2009, 1889 con modifiche.

tà Topografica (UT), Sito (S), Sito Pluristratificato (SP), Contesto Topografico Stratificato (CTS) e Compensorio (C) (Fig. 1; Fig. 2).

UT, S, ed SP fanno riferimento alle modalità attraverso le quali i beni si sono sedimentati nel territorio. L'UT corrisponde all'unità minima (singolo bene archeologico e/o architettonico) nella quale può essere scomposto un S (Volpe 2008). La scomposizione di un S in UT, sebbene segua una interpretazione gerarchica dei beni, presenta due tipi di vantaggio: il primo è quello di evitare l'immissione multipla di un medesimo S nel censimento; il secondo è quello di avere un maggiore dettaglio nella lettura dei siti ed evitare che qualunque evidenza possa essere qualificata come S. Il concetto di SP fa riferimento ai casi in cui più siti si sovrappongano all'interno dei medesimi spazi.

CTS (scala 1:25.000 e 1: 50.000) e C (scala 1: 100.000) identificano sistemi di beni a scale diverse e introducono l'elemento innovativo delle analisi diacroniche non-selettive ed evolutive. Essi corrispondono a "porzioni di territorio particolarmente rilevanti per le peculiarità del patrimonio culturale e ambientale che li caratterizza" (Volpe 2010, 15) connesse alla presenza di "insiemi di beni di ogni tipo e di ogni epoca (...)" che connota "una profonda e percepibile integrazione nel paesaggio" (Volpe 2010, 16). Nella definizione dei CTS, pertanto, è chiara la visione della fruizione dello spazio culturale pugliese non più riferibile al bene singolo ma al sistema territoriale; tuttavia, il processo di perimetrazione risulta complesso poiché richiede la definizione degli aspetti culturali e ambientali aggreganti che portano ad analizzare in maniera congiunta "il contesto, il vassoio topografico e la stratigrafia" (Volpe 2010, 16).



UT Torre Lapillo, Porto Cesareo (Le); S Scavi archeologici di Egnazia, Fasano (Br); SP Comune di Monte S. Angelo (Fg); CTS Piana di Manfredonia (Fg)

Figura 2. Esempi di UT, S, SP e CTS di CartApulia. Fonte: elaborazione di Gattullo. Fonte: www.innovapuglia.it

La redazione della Carta sulla base di tali fonti da una parte presenta la straordinaria ricchezza dello *heritage* culturale pugliese nel suo insieme, dall'altra concorre ad attribuire nuovo senso e valore ai territori appartenenti a sub-regioni tradizionali interne della Puglia. Questi contesti, seppure rappresentati con i loro beni, risultano essere sottodimensionati sia rispetto ai dati censiti, sia rispetto alla qualità delle descrizioni (Grumo 2021) rivelando un punto di debolezza della leggibilità (Lynch 1960) di questa parte del patrimonio culturale e spingendo verso una pianificazione delle attività di *governance* più attente alla loro patrimonializzazione (cfr. §4).

3.2. Dall'apparato schedografico al Database Management System di CartApulia

UT, S e CTS sono i modelli di schede che compongono il *Database Management System (DBMS)* CartApulia. All'interno delle schede è presente un ulteriore elemento di novità rappresentato dalla classificazione dei singoli beni anche per "Tipologia, Categoria e Funzione" al fine di descrivere, secondo caratteristiche oggettive,

qualunque bene inserito in CartApulia, anche quello che non rientra nelle tradizionali classificazioni di bene architettonico/archeologico/storico-artistico (Lamacchia, s.d.) (Fig. 3). A queste schede, che riportano un codice alfanumerico che consente di identificare ciascun elemento censito in maniera univoca e di gestire le relazioni spaziali tra UT, S, SP e CTS, sono correlate nel *DBMS* quelle per la catalogazione dei vincoli e delle tutele, quelle per l'inserimento di informazioni bibliografiche, quelle per l'inserimento di una serie di altri campi obbligatori previsti dal MIBACT al fine di garantire alcuni standard del catalogo nazionale (Fig. 3) (Lamacchia s.d.).

Per la georeferenziazione dei beni sono state utilizzate nel 2007 come basi cartografiche la Carta Tecnica Regionale (CTR) 1:5.000 realizzata con sistema WGS84-UTM33 e l'ortofotocarta ad alta definizione entrambe realizzate nel 2006 (cfr. paragrafo 3.3). In alcuni casi è stato anche impiegato il mosaico georeferenziato della carta IGM 1:25.000.

Inizialmente, il *DBMS* realizzato è associato al geodatabase del SIT Puglia (seppure con alcune semplificazioni) costruito per il PPTR. Quest'ultimo, considerando la tutela del patrimonio culturale parte strutturale del

Regione Puglia

CARTAPULIA
La Carta dei Beni Culturali pugliesi

Segui su   

Cosa è CartApulia  Valorizzazione  Notizie  Stanza Virtuale 

Altamura 70022 (BA), Masseria Jesce

← Masseria Jesce (età moderna e contemporanea)

Galleria fotografica



Antica azienda agricola risalente al XVI secolo, la Masseria Jesce di Altamura è localizzata in prossimità dell'antica via Appia. Costruita da un unico corpo di fabbrica con tracce di fortificazione nelle gallerie pensili, presenta oggi ambienti articolati su due piani principali. Le superfici del piano terra, destinate a stalle e a deposito degli attrezzi agricoli, sono dislocate su diversi livelli di quota in funzione dei notevoli dislivelli del terreno, mentre gli ambienti del piano nobile, destinati a uso abitativo, presentano ampi locali tra cui un salone con volta lunettata. In prossimità della masseria vi è un insediamento rupestre all'interno del quale, in fase con la costruzione della masseria, è stata creata una chiesa connessa, attraverso un dromos scavato nel banco roccioso, connotata da notevoli affreschi tra cui una deesis attribuita a Giovanni da Taranto, e una serie di riquadri parietali raffiguranti episodi del ciclo mariano, realizzati da Didaco de Simone nel XVII secolo.

Data ultimo aggiornamento: 30/07/2020

 Condividi

Beni Architettonici
Sito

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia
■ BAB5001679

Interpretazione

Tipologia
■ Masseria

Categoria
■ Insediamento

Funzione
■ Produttiva/favorizzazione artigianale
■ Abitativa/residenziale

Tipo di evidenza
■ Strutture

Stato di conservazione
■ Restaurato

Cronologia

Periodo storico
■ Età moderna (XVI - XVIII secolo)
■ Età contemporanea (XIX - XXI secolo)

Motivazione della cronologia
■ Analisi delle strutture
■ Bibliografia

Localizzazione

Modalità individuazione
■ Cartografia contemporanea

Geometria
■ Punto

Metodo di localizzazione
■ Ortofoto 2006

Tecnica di georeferenziazione
■ Ritorno da foto aerea senza sovrapposizione

Criteri di perimetrazione
■ Il sito è stato perimetrazato sulla base delle strutture visibili sulle ortofoto e sulla CTR includendo edifici e pertinenze

Affidabilità della localizzazione geografica amministrativa
■ Certo

Relazioni con altri beni

Beni relazionati
■ BABR000492 - Masseria Jesce - ambienti residenziali al primo piano (età moderna e contemporanea)
■ BABR000494 - Masseria Jesce - cripta (età moderna)
■ BABR000493 - Masseria Jesce - ricoveri per animali
■ BABR000700 - Masseria Jesce - stalle e magazzini
■ BABR000716 - Masseria Jesce - cripta (età medievale)
■ BABR000119 - Masseria Jesce - abitato rupestre

Condizione Giuridica ed Enti competenti

Condizione Giuridica
■ Detenzione Ente pubblico territoriale

Enti Competenti
■ ASBA-BA (Architettura-Ba-Pae) - tutela

Proprietario
■ Comune di Altamura

Vincoli

Codice Vincolo
■ ARNO10 - Vincolo Architettonico

Estensione
■ Completamente Vincolato

Codice Vincolo
■ ARNO11 - Vincolo Architettonico

Estensione
■ Completamente Vincolato

Verificabilità e Fruizione e valorizzazione

Sito visitato da ricercatori o funzionari preposti
■ No

Tipo di fruibilità
■ Aperto al pubblico

Ambito culturale

Riferimento all'intervento
■ Dato non disponibile

Denominazione
■ Dato non disponibile

Fonte
■ Dato non disponibile

Motivazione dell'attribuzione
■ Dato non disponibile

Bibliografia
■ L'architettura rurale in Puglia: le masserie - 1991 - Collana A - pag. 80-81
■ Le Masserie di Puglia. Organismo architettonico ed ambiente territoriale - 1989 - Mongello Luigi - pag. 165-171
■ Masserie di Puglia - 2002 - Mongello Luigi - pag. 170-179

Presenza in altre banche dati
■ IS-0003136 - ICD - Scheda A
■ M5000106 - CARTA 2006

Figura 3. CartApulia: elementi presenti nelle schede del webGis. Fonte: www.cartapulia.it

piano, aveva previsto una stretta collaborazione con il gruppo di lavoro della Carta dei Beni Culturali, ritenendola “una forte innovazione nel campo della catalogazione e trattamento dei beni culturali” (Regione Puglia, 2015, 7), sia per l’estensione della ricognizione dei beni, sia per il rilevante processo di integrazione territoriale definito dall’unificazione strutturata attraverso il sistema informativo e di geo-referenziazione (Grumo 2021).

Tuttavia, dopo l’approvazione del PPTR, la Carta ha assunto una propria identità sganciata dalle necessità di pianificazione e più orientata alla valorizzazione del *cultural heritage* (www.cartapulia.it). Pertanto, nel 2018 è confluita su una propria piattaforma integrata (SIRPaC) e nel sistema *web-based* www.cartapulia.it (cfr. §§3.4 e 4).

Attualmente CartApulia rappresenta il cuore del SIRPaC (Fig. 4). Al suo interno, tra il 2007 e il 2009 sono stati inseriti 10.000 S e 1.000 UT accessibili attraverso il sistema *web-based* www.cartapulia.it e sono state rilevate 1.500 aree sottoposte a vincolo (Lamacchia, s.d.). Poiché la Carta è pensata come uno strumento in continuo aggiornamento, sino al 2023 sono stati censiti e schedati altri 11.000 elementi del patrimonio che al momento non sono accessibili attraverso il *front-end* pubblico, poiché attendono la validazione scientifica dagli operatori di *back-end*.

È previsto, inoltre, anche un processo di inserimento di luoghi della cultura (archivi, biblioteche e media-teche; aree e parchi archeologici; musei, gallerie e/o raccolte non a scopo di lucro; monumenti; parchi e giardini e altro) attraverso la richiesta di iscrizione volontaria al SIRPaC da parte di comuni, enti e soggetti che, a vario titolo, gestiscono beni appartenenti al patrimonio culturale pugliese. Tale iscrizione, che si configura come un processo di mappatura partecipativa gestito attraverso un protocollo di intesa con la Regione Puglia, garantisce non solo una continua estensione della conoscenza dello *heritage* pugliese, ma anche il coinvolgimento e la partecipazione alla *governance* di attori che si prendono cura di parti del patrimonio. Questi ultimi, una volta inseriti nel *database*, insieme a tutti gli istituti di cultura coinvolti nella redazione, hanno la responsabilità di aggiornare i contenuti della propria scheda del catalogo (www.cartapulia.it). Nel 2019 si avvia anche il progetto sperimentale di archiviazione partecipativa delle collezioni museali sempre al fine ampliare CartApulia (DGR 2183 del 2019).

Il repertorio del patrimonio culturale così strutturato consente “di disporre nel tempo di informazione incrementale, aggiornata e tempestiva” sulla sua diffusione e sul suo stato territoriale (Grumo 2021, 95); inoltre la sua rappresentazione cartografico-narrativa si traduce in “patrimonializzazione aggiuntiva contestualizzata” (Emanuel 1999, 136) originando nuovi processi di



Figura 4. Architettura attuale del SIRPaC. Fonte: schema fornito dalla Regione Puglia nel marzo 2023.

organizzazione dello *heritage* pugliese che ne accrescono la potenziale diffusione, conoscenza e fruizione.

Accanto a queste attività di redazione/aggiornamento ve ne sono state altre, volte sia a diffondere i contenuti del modello di test della Carta dei Beni Culturali, sia a sperimentare “forme di partecipazione al processo di implementazione degli stessi contenuti nella Carta e nei servizi didattici nei Luoghi di Cultura” (Grumo 2021, 102).

Nella piattaforma, il *LOD* Luoghi della Cultura permette l’esportazione dei luoghi in formato *linked open data*, mentre il collegamento ad un *geoserver* fornisce le mappe necessarie alla componente applicativa dei percorsi tematici (cfr. §4).

L’innovativo sistema di catalogazione della Carta, inoltre, definisce il dialogo del *DBMS* con l’interno e l’esterno e rappresenta la base di riferimento per le relazioni con altre banche dati che proiettano lo *heritage* culturale pugliese fuori dalla dimensione locale. Gli elementi culturali contenuti nel *webGIS* sono georeferenziati anche sulla base dati del SIT Puglia. Inoltre, il sistema ha funzioni di interoperabilità con le banche dati del MIBACT, possibili grazie a un’attività di stretta cooperazione che ha consentito l’impiego di riferimenti di catalogazione usati da *SIGEWeb*. Al suo interno vi è anche il collegamento con il sistema di Monitoraggio Interventi Regionali (MIR), che permette di visualizzare in modo integrato dati relativi ai finanziamenti collegati al patrimonio culturale. Il SIRPaC, infine, consente anche di monitorare i flussi verso i luoghi della cultura poiché i fruitori possono utilizzare una *App* con *QR-Code* che il sistema è in grado di acquisire. Tale dato è collegato con

il *Datawarehouse* (DWH) Luoghi della Cultura per l'analisi dei dati di flusso dei visitatori (cfr. §4).

Tutto ciò conferisce a CartApulia una serie di punti di forza che la rendono uno strumento divulgativo ad uso collettivo poiché: 1) traghetta il tema della conoscenza del patrimonio culturale fuori dalla nicchia di interesse dei soli ricercatori e/o esperti di settore verso quella parte della popolazione che ha interesse a conoscere e fruire i beni culturali; 2) ha un *database* accessibile ad un pubblico differenziato; 3) presenta procedure semplificate di ricerca e interrogazione del sistema che consentono livelli di approfondimento diversificati in funzione delle necessità conoscitive dell'internauta; 4) rende mentalmente accessibile – attraverso l'intreccio di geotecnologie, linguaggio semplice e rappresentazione cartografica – a cittadini e turisti la geografia dei beni culturali pugliesi (Grumo 2021).

3.3. Il SIT della Regione Puglia

A partire dal 2007, accanto allo sviluppo di CartApulia, la Regione avvia i lavori per la costruzione del SIT regionale. L'esigenza territoriale che induce a questa scelta, che avrà un significativo impatto sul governo del territorio, ha radice nell'inizio dei lavori di elaborazione del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (Delibera di Giunta 357 del 27/03). Il PPTR pugliese costituisce, a scala nazionale, uno dei casi più innovativi di pianificazione paesaggistica fondata sulle disposizioni del nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e della Convenzione Europea del Paesaggio (Gisotti 2016; Marson 2016). La sua peculiarità discende senz'altro dal fatto di essere esteso all'intero territorio regionale. Inoltre, come sottolinea Marson (2016), è un piano che ha valenze sia territoriali che paesaggistiche e, pertanto, spinge la pianificazione territoriale regionale a confrontarsi con la dimensione patrimoniale sia materiale che immateriale del territorio. Accanto a queste peculiarità, che accomunano il PPTR pugliese con quello toscano, però, ve ne sono altre che portano a definire il suo processo di implementazione come 'via pugliese alla pianificazione paesaggistica' (Regione Puglia, 2015), una via in cui le geotecnologie hanno un impatto sostanziale nella costruzione, sviluppo e gestione condivisa di informazioni geografiche (Scanu 2018).

Un primo aspetto di novità riguarda l'uso di tecnologie geo-spaziali per il coinvolgimento della società locale nel processo di elaborazione del Piano. Difatti, per garantire *governance* e democrazia partecipative si fa ricorso ad un osservatorio interattivo (www.paesaggio.regione.puglia.it ora migrato nel geoportale [con.it\) che raccoglie le segnalazioni di cittadini, istituzioni e associazioni su buone e cattive pratiche del paesaggio, valori o detrattori \(offese\) del paesaggio al fine di cartografarle e costruire una mappa della sua percezione.](http://www.puglia-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Il secondo aspetto innovativo riguarda l'interpretazione del paesaggio come patrimonio generato dalle interrelazioni di tre strutture di base: idrogeomorfologica, ecosistemica e ambientale, antropica e storico-culturale (Regione Puglia, 2015). Questa interpretazione richiede un nuovo quadro conoscitivo costituito dall'Atlante del Patrimonio Ambientale, Paesaggistico e Territoriale (all'interno del quale sono evidenziati gli elementi del patrimonio che esprimono l'identità paesaggistica regionale letta come risorsa per lo sviluppo sostenibile). L'Atlante prevede un lavoro consequenziale in cui si passa da un primo livello, quello delle descrizioni analitiche, ad uno successivo di descrizioni strutturali di sintesi che richiede la produzione di cartografia tematica in funzione di dati di base aggregati al fine della interpretazione di "identità, strutture e regole dei paesaggi della Puglia" (Regione Puglia 2015, 49).

Per questa nuova *governance* del paesaggio, quindi, l'Ente Regione, dotato sino a quel momento di dati parziali, disomogenei e frammentati, avvia la produzione di banche dati uniformi, relative all'intero territorio, che possano essere accessibili e consultabili da una pluralità di attori attraverso un SIT regionale e affida i lavori ad INNOVA Puglia (cfr. nota 1), che costruirà l'intera infrastruttura e l'impalcatura del sistema di erogazione di servizi insieme al *database* tematico, temporale e topografico.

La creazione del SIT parte da una progettazione impostata sul primo livello dell'Atlante. Questo porta alla costruzione di uno strato di base rappresentato dalla nuova Carta Tecnica Regionale (CTR) in scala 1:5.000, completata nel 2007 e collaudata dall'Istituto Geografico Militare, attraverso la quale si procederà alla georeferenziazione del materiale cartografico e delle basi di dati esistenti, sia di nuova costruzione (tra le quali vi è CartApulia, cfr. Regione Puglia 2015). Inoltre, per la redazione della CTR nel periodo 2006-2007 si produce anche una nuova ortofoto anch'essa collaudata dall'IGM.

A partire da CTR e ortofoto, dunque, si realizzano gli strati informativi relativi al PPTR che, successivamente, si predispongono in ambito GIS insieme a tutti gli elaborati del piano⁴. All'interno del SIT si stabilisce di acquisire: 1) la nuova Carta idro-geo-morfologica che ha come base di riferimento la CTR; 2) per la struttura ecosistemica una serie di cartografie e dati che incrocia-

⁴ Nello specifico, dalla integrazione dei tematismi delle descrizioni analitiche sono state elaborate le descrizioni di sintesi per l'interpretazione del paesaggio e del patrimonio.

no altri dati di varia provenienza (carta della naturalità) e la carta delle valenze ecologiche del territorio agro-silvo-pastorale; 3) per i processi di antropizzazione la carta dei processi di territorializzazione di lunga durata; gli elaborati delle morfotopologie rurali, urbane e territoriali; la carta dell'articolazione del territorio urbano-rurale-silvo-pastorale-naturale; le carte delle trasformazioni insediative e di uso del suolo agro-silvo-pastorale; i paesaggi costieri (Regione Puglia 2015). In questo ambito si inserisce CartApulia, che, però, per la sua struttura complessa, è recepita dal PPTR in forma rielaborata.

L'implementazione del SIT, primo nel 2007 a essere strutturato da un ente regionale su sistema ETRS 84 e ETRS 89, ha dotato la Regione di uno strumento di supporto alle decisioni che, nel tempo, le ha permesso di realizzare una serie di prodotti che altrove non sono stati ancora realizzati come ad esempio l'analisi approfondita del territorio per la creazione di impianti di energia rinnovabile o la elaborazione del quadro di assetto dei tratturi.

La grande mole di informazioni in esso contenuta è fruibile attraverso il sistema *web-based* www.sit.puglia.it. In quest'ultimo, i dati (documentali e cartografici), improntati alla *governance* del paesaggio e del territorio e alla sua conoscenza condivisa, sono suddivisi in due categorie principali di consultazione: Pianificazione (dei parchi regionali, comunali e regionali) e Gestione del territorio⁵. A queste si aggiungono le numerose banche dati costruite a partire dal 2006 tra le quali vi sono quelle dei beni del demanio e delle coste, quelle utilizzate per la redazione del PPTR, la Carta dei Beni Culturali, 2 SIT comunali, la sezione dedicata ai procedimenti amministrativi. Il SIT, inoltre, fornisce alcune prestazioni rappresentate da servizi WMS che consentono la interoperabilità delle banche dati, servizi di posizionamento GPS/GLONASS e dei servizi ipocatastali catalogo dei metadati.

Fondamentale è la parte contenuta nella sezione cartografia tecnica e tematica, all'interno della quale sono presenti la CTR (aggiornata al 2019), il Modello Digitale del Terreno (DTM), la carta delle Reti Geodetiche, della mobilità, dell'uso del suolo, idromorfologica e giacimentologica insieme alle ortofoto (volo 2006 e 2015 consultabili in *basemap*). A questa si unisce tutta la cartografia tematica relativa alla sezione Pianificazione e quella legata al demanio. I *layer* già tematizzati, possono essere sovrapposti nelle interrogazioni per produrre carte *ad hoc* rispetto al lavoro di consultazione.

Il dato, accessibile via *web* così come caricato nel *database*, può essere consultato dall'utente in maniera dinamica e consente a qualsiasi utilizzatore di produrre elaborati sia in formato alfanumerico, sia in formato cartografico attraverso servizi WMS. In tempi recenti, il SIT è stato sottoposto a un processo di ammodernamento cartografico e infrastrutturale teso a potenziare l'erogazione di servizi di tipo GIS. Esso è migrato nel geoportale di nuova istituzione www.pugliacon.it (Fig. 5). Quest'ultimo fornisce una nuova percezione della pianificazione paesaggistica rappresentata come processo di sintesi condivisa di decisioni e azioni.

Dopo il 2013, con l'approvazione del PPTR, il SIT e il SIRPaC restano funzionalmente collegati (cfr. §2) ma le finalità verso le quali sono orientati e le specifiche applicazioni, li rendono due sistemi gestiti in modo separato poiché volti a produrre una informazione geografica differente (cfr. §3.2). In particolare, il SIT pur essendo accessibile a tutti, costituisce uno strumento orientato a fornire informazioni geo-territoriali ad un'utenza più specializzata.

4. Alcune riflessioni conclusive sul ruolo di CartApulia nella costruzione dell'immagine pubblica del patrimonio culturale pugliese

Sulla base delle considerazioni fatte sino a questo momento, emerge chiaramente come la Carta dei Beni Culturali rappresenti a tutti gli effetti uno strumento di *governance* del patrimonio culturale e un sistema integrato di conoscenze la cui portata diviene tanto più dirompente quanto più condivisa (Solima 2011). In questa prospettiva, nel 2018 si avvia una revisione del progetto CartApulia che, mantenendo inalterati l'approccio cartografico e l'impostazione scientifica iniziali del catalogo, diviene operativo sul *web* attraverso CartAttiva, strumento informativo ad uso collettivo con il quale la Carta dei Beni Culturali assume un aspetto fortemente divulgativo, potenziato anche dai collegamenti diretti con il portale turistico regionale www.viaggiareinpuglia.it e con il nascente portale dedicato agli eventi culturali. Da questo momento, l'obiettivo del sistema diventa quello di rendere il *database* accessibile ad un pubblico il più possibile diversificato, attraverso un processo di semplificazione dell'*iter* di ricerca ed una nuova procedura di restituzione dei risultati.

Nell'applicazione *webGIS*, pertanto, l'accessibilità virtuale del patrimonio culturale pugliese è articolata su più livelli e consente una fruizione orientata ad ottenere dati *open source* che permettono la conoscenza delle qualità del bene da un livello base sino ad un livello di

⁵ La sezione contiene il Documento Regionale di Assetto Generale, il PPTR, il vecchio Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio – PUTT/p, il Quadro di Assetto dei Tratturi, il Piano Regionale delle Coste e il Piano di Tutela delle Acque.



Figura 5. Home page del geoportale. Fonte: www.pugliacon.it

informazioni altamente specialistico di tipo scientifico e museale (www.cartapulia.it). La consultazione del portale è guidata dalla divisione dei contenuti in tre categorie principali: Beni Archeologici, Beni Architettonici e Luoghi della Cultura (Musei, Archivi, Aree e Parchi Archeologici, Monumenti, Parchi e Giardini) all'interno delle quali sono presenti ulteriori criteri di selezione relativi all'epoca storica o alla tipologia di bene (Fig. 6, lato sinistro). Inoltre, è possibile approfondire la propria ricerca attraverso altri filtri rappresentati dalla divisione provinciale, dal tipo di evidenza (visibile, non visibile, subacquea), dallo stato di conservazione e dalla condizione giuridica del bene (pubblico, privato, ecclesiastico, misto). Il portale consente anche il reperimento delle informazioni sulla base della linea del tempo, che permette di aggregare i dati in maniera sia sincronica sia diacronica. Tale corredo informativo così ricco è l'e-

sito della impostazione multidisciplinare del sistema che dà la possibilità di acquisire una visione sistemica dello *heritage* e dei luoghi.

L'output delle interrogazioni del *database* può essere visualizzato per griglie, liste e mappe con base di *layer* l'ortofoto 2016 (con una scala che va da 1:2.000.000 fino a 1:2.000) sulle quali possono essere geolocalizzati UT, S e CTS (Fig. 6, in alto a destra). Accanto alla geolocalizzazione, le informazioni consentono di cartografare la distribuzione del patrimonio; il sistema, inoltre, fornisce schede con informazioni geografiche e storiche sui contesti in cui ciascun bene è inserito aiutando il potenziale fruitore (turista, visitatore, escursionista) ad entrare in una dimensione identitario-territoriale e a generare la sua mappa mentale dei luoghi.

Tale aspetto conferma quanto sottolineato da Grumo (2021, 102) che evidenzia come la Carta dei Beni Cultu-

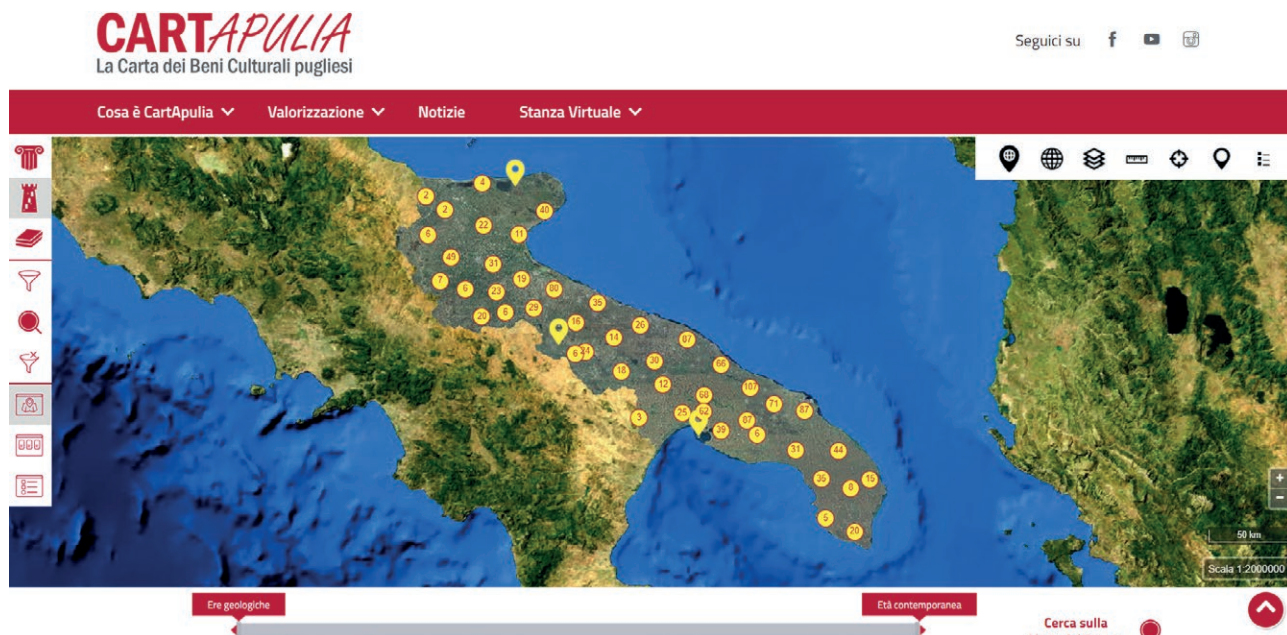


Figura 6. CartApulia: ricerca Beni Architettonici, Sezione Architettura Rurale: geolocalizzazione delle Masserie (i numeri riportati nei cerchi indicano i beni presenti nel raggio di 50 Km). Fonte: elaborazione dell'autrice.

rali sia “divenuta uno strumento ad uso collettivo e un modo per raccontare a cittadini e turisti la geografia dei grandi beni culturali di Puglia attraverso le storie, con un linguaggio semplice, accessibile a tutti, e l’uso della tecnologia affinché ogni singolo bene sia a portata di click”.

La navigazione *web*, però, restituisce al singolo internauta un’immagine pubblica del patrimonio culturale pugliese che, tuttavia, rispondendo a *query* personalizzate, ha un impatto limitato sulla percezione e immaginazione geografica collettive. In questa direzione, invece, va la recente decisione di inserire all’interno del sito nove percorsi tematici che si configurano come veri e propri geotinerari innovativi (Fig. 7) (Lemmi 2015) e che aggiungono a CartApulia il valore di strumento idoneo a orientare la domanda di fruizione turistico-culturale degli spazi attraverso rappresentazioni inedite della Puglia.

Questi ultimi accompagnano gli internauti non solo verso la conoscenza di gruppi di beni lontani da quelli tradizionali, spesso stereotipati e/o già inclusi nei circuiti turistici, ma danno anche la possibilità di scoprire le correlazioni storico-territoriali che hanno plasmato lo *heritage* culturale nell’intera regione. Essi, inoltre, attraversano alcune sub-regioni interne marginali, ancora caratterizzate da una attrattività debole, e ne rafforzano il grado di *imageability* (Lynch 1960).

I nove itinerari rimandano a un’immagine del patrimonio come *continuum* generato da processi di territorializzazione e la loro contestualizzazione spaziale porta

a vedere il singolo elemento sia come “segno territoriale localizzato”, appartenente ad un sistema oggettivo di fatti territoriali, sia come “valore” all’interno di un sistema di relazioni sociali multiscalarari che gli attribuiscono il significato di bene (Dematteis 1998, 25).

Ciò giustifica quanto evidenziato nel presente lavoro rispetto alla esigenza di separazione della gestione tra SIT e SIRPaC, indotta dalla necessità di produrre informazione geografica differenziata.

L’interesse per CartApulia è supportato dal crescente numero di ‘visite’ (accessi) registrate che da 32.131 del 2021, passano a 84.681 nel 2022 (+116%) (72% nuovi accessi e 28% visite di ritorno) e a 120.414 nel 2023 (+42%) (76% nuovi accessi e 24% visite di ritorno). Dall’analisi delle navigazioni si evince l’interesse per i contenuti poiché nessuno dei visitatori ha lasciato il sito dopo una sola pagina di lettura. I dati relativi al 2022 consentono di valutare il luogo degli accessi in funzione della geolocalizzazione degli indirizzi IP: degli 84.681 visitatori, 76.122 (89,8%) hanno effettuato l’accesso dall’Italia, 4.137 (4,9%) da uno stato europeo e 3.816 (4,5%) dal Nord America. L’89,7% (75.955) dei visitatori ha consultato CartApulia con il *browser* in lingua italiana e il 6,3% (5.342) in lingua inglese. Benché non sia possibile identificare più nel dettaglio la regione o la città di accesso poiché il dato, nella maggior parte dei casi risulta sconosciuto, facendo riferimento ai 10.616 accessi che consentono di individuare la città, si registra che

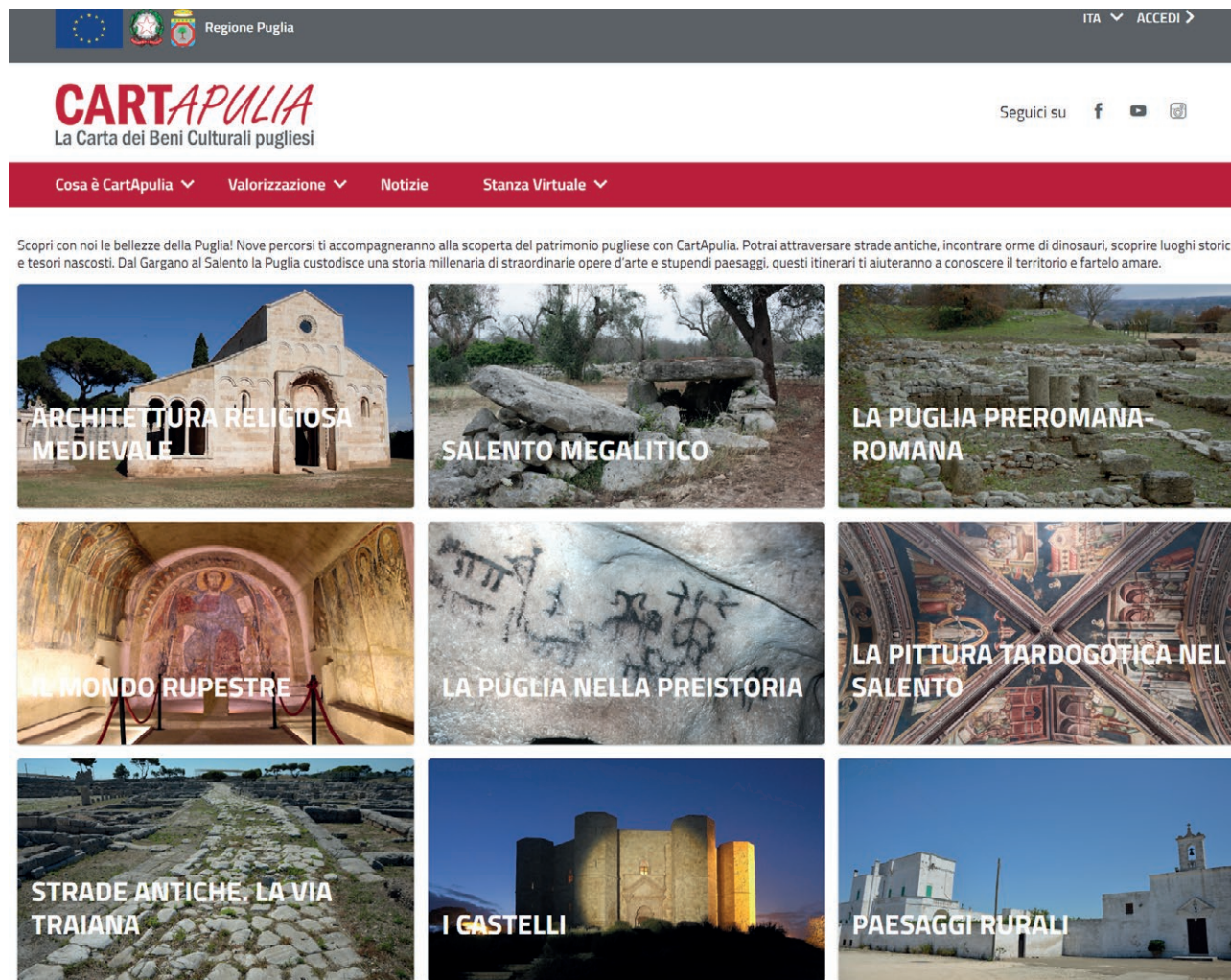


Figura 7. I percorsi tematici presenti in www.cartapulia.it. Fonte: CartApulia.

3.102 (29,2%) sono avvenuti dalla città di Milano, mentre 1.484 (14%) sono avvenuti da città della Puglia⁶. Tale dato sembra in linea con quello relativo agli arrivi e alle presenze turistiche che, nel 2022, vedono la Lombardia come la seconda regione di provenienza (www.agenzia-pugliapromozione.it).

Allo stato attuale, il cammino intrapreso dalla Regione Puglia sul sentiero delle geotecnologie *open sources* ha condotto verso una rappresentazione geografica del *cultural heritage* fondata su “una visione storico-evolutiva dei processi attraverso cui tali patrimoni si

generano e si riproducono. Questa visione considera la varietà geografico-culturale non tanto come risorsa fossile da conservare, quanto piuttosto come una risorsa rinnovabile” (Dematteis 2008, 62). Ciò è confermato dalla scelta di avviare altri due progetti di grande impatto, rappresentati dalla digitalizzazione degli archivi pubblici e privati (www.pugliadigitallibrary.it) e dalla digitalizzazione di cartografia storica e materiale fotografico appartenente a biblioteche e catasti comunali, diocesani e privati (www.sast.beniculturali.it).

L'esperienza pugliese, sebbene ancora in evoluzione, evidenzia il bisogno di ampliare le conoscenze sulle aree territoriali sottorappresentate (Grumo 2021). Tuttavia, essa mostra chiaramente come le geotecnologie non solo consentano un'analisi integrata del patrimonio culturale (Paolini et al. 2005), ma anche svolgano un ruolo fondamentale nella comprensione dei territori.

⁶ La rilevazione degli accessi da parte della Regione è stata avviata nel luglio 2021. I dati sulle statistiche di utilizzo di CartApulia sono consultabili in <https://stats.innova.puglia.it/> al quale si accede direttamente da www.cartapulia.it cliccando sulla voce ‘statistiche di utilizzo’. Le elaborazioni relative alla geolocalizzazione degli indirizzi IP sono state effettuate dalla scrivente.

Indipendentemente dal fatto che vengano considerate un paradigma o semplici strumenti (Sánchez Ondoño et al. 2022), le geotecnologie “fissano le coordinate dell’altrove” e permettono di individuare “nessi geografici” (Guarrasi 2004, 8). Inoltre, attivano processi di consapevolezza e auto-riconoscimento sia nella popolazione autoctona che in quella alloctona, diventando mediatori di conoscenza e coscienza dei luoghi. In questo modo, esse esprimono e rappresentano la complessità del territorio (Albanese et al. 2018; Favretto 2010).

Riferimenti bibliografici

- Agenzia Regionale del Turismo Puglia Promozione <https://www.agenziapugliapromozione.it/>
- Albanese, V., Greco, V., Proto, M. (2018). Introduction. In Albanese, V., Greco, V., Proto, M. (ed). *Geography and ICT. New Technologies & Geographical Research*. Bologna, Bononia University Press, 7-17.
- Azzari, M., Cassi, L., Meini, M., Santini, V. (2008). Per un Sistema Informativo Geografico del patrimonio culturale del mondo rurale toscano. In Masetti, C. (a cura di). *Dalla mappa al GIS*. Genova, Brigati, 329-348.
- Baldacci, O. (1972). *Puglia*. Torino, UTET.
- Baldacci, V. (2014). Tre diverse concezioni del patrimonio culturale. *Cahiers d'études italiennes*, 18, 47-59. DOI: <https://doi.org/10.4000/cei.1518>
- Carta Apulia <http://cartapulia.it/>
- Casagrande, G., Carpineti, C. (2019). Nuove tecnologie per un atlante dei landmark minori. In Salvatori, F. (a cura di). *L'apporto della geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano*. Roma, A.Ge.I., 157-166.
- Consiglio d'Europa (2005). *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società*. <https://www.coe.int/en/web/culture-and-heritage/faro-convention>
- Dematteis, G. (1998). La geografia dei beni culturali come sapere progettuale. *Rivista Geografica Italiana*, 155, 25-35.
- Dematteis, G. (2008). Luoghi vissuti, luoghi inventati: la diversità geografico-culturale come risorsa rinnovabile. In Bertocin, M., Pase, A. (a cura di). *Pre-visioni di territorio. Rappresentazioni di scenari territoriali*. Milano, FrancoAngeli, 54-70.
- Dematteis, G., Magnaghi, A. (2018). Patrimonio territoriale e corallità produttiva: nuove frontiere per i sistemi economici locali. *Scienze del territorio*, 6, 12-25. DOI: https://doi.org/10.13128/Scienze_Territorio-24362
- Duncan, J., Ley, D. (eds., 1993). *Place/Culture/Representation*. London and New York, Routledge.
- Emanuel, C. (1999). Patrimoni paesistici, riforme amministrative e governo del territorio: svolte e percorsi dissolutivi di rapporti problematici. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie 12, 4, 295-318. <https://www.bsgi.it/index.php/bsgi/article/view/6796>
- Favretto, A. (2010). Database relazionali e GIS per la gestione dei beni culturali e ambientali. In Mautone, M., Ronza, M. (a cura di). *Patrimonio culturale e paesaggio. Un approccio di filiera per la progettualità territoriale*. Roma, Gangemi, 77-82.
- Gattullo, M., Palma, E. (2019). Taranto “in cammino”: da bomba ecologica nazionale a tessera del mosaico turistico pugliese attraverso i Giochi del Mediterraneo 2025? *Annali del Turismo*, 8, 131-150. <http://www.geoprogress.eu/annali-del-turismo-2019/>
- Gattullo, M., Rinella, A., Rinella, F. (2001). La valorizzazione dei beni culturali del Comprensorio del Nord Barese. Metodologia della ricerca e primi risultati operativi. In Ruggiero, V., Scrofani L. (a cura di). *Centri storici minori e risorse culturali per lo sviluppo del Mezzogiorno. Contributi al dibattito*. Catania, C.U.E.C.M., 279-296.
- Gisotti, M.R. (2016). Dal vincolo al progetto. Il quadro della pianificazione paesaggistica in Italia e una proposta per un modello operativo. In Magnaghi, A. (a cura di). *La pianificazione paesistica in Italia. Stato dell'arte e innovazioni*. Firenze, FUP, 1-36.
- Governa, F. (1997). *Il milieu urbano. L'identità territoriale nei processi di sviluppo locale*. Milano, FrancoAngeli.
- Governa, F. (1998). Il milieu come insieme di beni culturali e ambientali. *Rivista Geografica Italiana*, 105, 85-93.
- Grumo, R. (2021). La Carta dei beni culturali come strumento di conoscenza e valorizzazione del patrimonio regionale. Il caso della Puglia. *Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia*, 172, 105-115. DOI: <https://10.13137/2282-572X/33929>
- Guarrasi, V. (2004). Mappe digitali di un mondo polifonico: i GIS e la ricerca informatica. *GEOMedia*, 8(5), 6-10.
- INNOVA Puglia, <http://innovapuglia.it/>
- Kalay, Y.E. (2008). Introduction. Preserving cultural heritage through digital media. In Kalay, Y.E., Kvan, T., Affleck, J. (eds). *New Heritage. New Media and Cultural Heritage*. London-New York, Routledge.

- Kwaku, Kyem P.A. (2001). Power, Participation and Inflexible Institutions: An Examination of the Challenges to Community Empowerment in Participatory GIS Applications. *Cartographica*, 38(3-4), 5-17. DOI: <https://doi.org/10.3138/2J31-4648-6P62-6P78>
- La Frenierre, J. (2008). Mapping Heritage. A Participatory Technique for Identifying Tangible and Intangible Cultural Heritage. *The International Journal of the Inclusive Museum*, 1(1), 97-104. DOI: <https://doi.org/10.18848/1835-2014/CGP/v01i01/44319>
- Lamacchia, M., R. (s.d.). *Il progetto 'Carta dei Beni Culturali della Puglia'*. <https://pugliacon.regione.puglia.it/>
- Lefebvre, H. (1991). *The Production of Space*. Oxford, Blackwell.
- Lemmi, E. (a cura di, 2015). *Turismo e management dei territori. I Geotinerari, fra valori e progettazione turistica*. Bologna, Pàtron.
- Lynch, K. (1960). *The Image of the City*. Cambridge, The M.I.T. Press.
- Magnaghi, A. (2016). Presentazione della ricerca. In Magnaghi, A. (a cura di). *La pianificazione paesaggistica in Italia. Stato dell'arte e innovazioni*. Territori. Firenze, FUP, VII-IX.
- Magnaghi, A. (2020). *Il principio territoriale*. Torino, Bolati Boringhieri.
- Mangano, S. (2018). *I territori culturali in Italia*. Roma, Carocci.
- Marson, A. (2016). La pianificazione del paesaggio: qualche speranza per la qualità di vita nel territorio. In Marson, A. (a cura di). *La struttura del paesaggio. Una sperimentazione multidisciplinare per il piano della Toscana*. Roma-Bari, Laterza, 3-29.
- Masetti, C. (a cura di, 2008). *Dalla Mappa al GIS*. Genova, Brigati.
- Mauro, G., Battaini, C., Segantin, S., Soliani, M. (2021). Cultural Heritage and Storytelling: Didactic Applications in Trieste with ESRI Story Maps. *J-Reading*, 1(10), 23-37. DOI: <https://doi.org/10.4458/3945-02>
- Morelli, P. (2003). Beni culturali e città d'arte in Italia. In Morelli, P. (a cura di). *Beni culturali e turismo nelle città d'arte italiane*. Milano, FrancoAngeli, 11-24.
- Paolini, P., Di Blas, N., Alonzo, F. (2005). ICT per i beni culturali esempi di applicazione. *Mondo Digitale*, 3, 44-61.
- Regione Puglia, *Paesaggio Puglia*. <http://paesaggio.regione.puglia.it/>
- Regione Puglia, *Puglia.con*. <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-sit>
- Regione Puglia, *Puglia digital library*. <http://www.puglia-digitallibrary.it/>
- Regione Puglia (2015). *PPTR. Relazione Generale*. <http://www.sit.puglia.it/>
- Regione Puglia, *Sistema Archivi Storici Territoriali*. <http://sast.beniculturali.it/>
- Regione Puglia, *Sistema informativo territoriale*. <http://www.sit.puglia.it/>
- Regione Puglia, *Viaggiare in Puglia*. <http://www.viaggiareinpuglia.it/>
- Reynaud, A. (1984). *Disuguaglianze regionali e giustizia socio spaziale*. Milano, Unicopli.
- Rizzo, L.S., Rizzo R.G. (2022). Analizzare l'attrattività del sistema turistico. In Lucia, M.G., Valdemarin, S. (a cura di). *Geografia dell'attrattività territoriale. Comprendere e gestire lo sviluppo locale*. Milano-Torino, Pearson, 11-16.
- Sanchez, Ondono, I., Martinez, Garcia, C., Garzia, Gonzales, J.A. (2022). Availability of geodata an use of open-source geotechnologies for cultural heritage. The case of Toledo (Spain). *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie 14, 5(1), 69-80. DOI: <https://doi.org/10.36253/bsgi-1621>
- Scanu, G. (a cura di, 2018). *Conoscere per rappresentare. Temi di cartografia e approcci metodologici*. Trieste, EUT.
- Solima, L. (2011). Nuove tecnologie per la valorizzazione dei beni culturali. In Coppola, F.S. (a cura di). *Mezzogiorno e beni culturali. Caratteristiche, potenzialità e policy per una loro efficace valorizzazione*. Napoli, Cuzzolin, 271-294.
- Volpe, G. (2009). I beni culturali per la valorizzazione del paesaggio. In *Quaderni del Paesaggio, n.3. Atti del Primo Ciclo delle Conferenze d'Area del PPTR. Altamura, 10 dicembre 2008, Acaya (Vernole), 12 dicembre 2008, Luce- ra, 15 dicembre 2008*. Disponibile al link: <http://paesaggio.regione.puglia.it/>
- Volpe, G., Martines, R., Vella, A., Caroppo, T., Cassano, R., Ficarelli, L., Semeraro, G. (2009). La carta dei beni culturali della Puglia. In *Atti 13^a Conferenza Nazionale ASI-TA, s.l., 1887-1894*.
- Volpe, G. (2010). Un nuovo strumento di pianificazione territoriale. La carta dei beni culturali della Puglia. In Sasso, P. (a cura di). *Il paesaggio nell'analisi e pianificazione del territorio rurale*. Foggia, Grenzi Editore, 7-19.